

Alcune opere idrauliche nel Fosso della Mola di Magliano (Valle del Treja)

Tullio Dobosz¹, Vittoria Caloi¹, Carlo Germani¹

Riassunto

Vengono descritte due strutture idrauliche residuali situate lungo il Fosso della Mola di Magliano (Mazzano Romano, Roma), una delle quali è verosimilmente un acquedotto di epoca etrusca. L'estremo degrado delle strutture non consente però alcuna attribuzione certa.

PAROLE CHIAVE: Acquedotti, cunicoli idraulici, Mazzano Romano.

Abstract

ON SOME HYDRAULIC WORKS IN THE FOSSE OF MAGLIANO MILL (TREJA VALLEY)

We briefly describe the remains of two ancient hydraulic systems in the valley of the Fosso of Magliano Mill, a brook tributary of the river Treja (fig. 1). They are both heavily ruined, but still deserve attention as evidence of the past lively activity in the region. The first structure is the portion of a tunnel found at 900 m from the Calcata provincial road, downstream on the right. It is 120 cm high, 40 cm large, close to the present water level; it is completely clogged up and can be followed for about 50 m (fig. 2). After another 300 m upstream, at a height of about 20 m on the water level and on the left, there are the remains of a small and simple aqueduct. It consists of a tunnel parallel to the stream, dug through a series of short tunnels perpendicular to the rock (figs 3, 4 and 5). The tunnels are 150 cm high and 70 cm large, dimensions to be considered as approximate, given the bad conditions of the whole structure. The possible targets of the aqueduct are indicated in Figure 1. We recall that the region was strongly influenced by Veio from the VIII century B.C., and that in the VII - VI centuries there flourished Narce, an important Falisci town. The hydraulic systems may refer to this epoch, since the whole area was almost abandoned after the Roman conquest (III century).

KEY WORDS: Aqueducts, hydraulic tunnels, Mazzano Romano.

Il Fosso della Mola di Magliano, nel comune di Mazzano Romano, nasce dai pianori a SE di questo piccolo borgo in provincia di Viterbo e confluisce nel fiume Treja (fig. 1). È uno dei tipici, piccoli corsi d'acqua perenni della zona che scorre in una stretta e suggestiva vallata ricca di vegetazione.

Entrando nel fosso dalla strada provinciale calcatese, tra Calcata e Mazzano Romano, si incontra sulla destra idrografica dopo circa 900 metri, un segmento di cunicolo alto circa 120 cm, largo 40-50 cm, posto poco sopra il livello dell'acqua e completamente ostruito. Esso è individuabile per una cinquantina di metri (fig. 2) per poi scomparire, tagliato dalle anse del torrente.

Più interessante la struttura a circa 300 m più a monte, situata sulla sinistra idrografica e a 20 m di altezza sul livello attuale del ruscello, alla sommità di un piccolo conoide di frana. Qui, alla base di un costone tufaceo, una serie di corti cunicoli perpendicolari alla parete si aprono lungo una stretta cengia, probabile residuo di una strada di servizio (fig. 3), e portano ad un cunicolo parallelo al torrente (fig. 4). Si tratta con ogni proba-

bilità dei resti alquanto degradati, anche per la cattiva qualità della roccia, di un acquedotto di fattura apparentemente semplice (fig. 5).

L'altezza dei manufatti è di circa 150 cm e la larghezza 70 cm, ma le stime sono difficili per le cattive condizioni delle gallerie. La struttura dell'acquedotto e la stessa conformazione della zona ricordano gli acquedotti del Fosso di Ponte Terra (CA1LaRM), anche se questo si presenta più complesso ed articolato su vari livelli (GERMANI, 2008).

Lo scopo dell'opera potrebbe essere stato quello di convogliare le acque verso l'adiacente valle tra Monte Li Santi e Monte La Corte oppure verso il ponte-acquedotto che univa la collina di Narce con Monte Li Santi (vedi oltre) ma l'esiguità delle strutture ritrovate non consente, allo stato, alcuna certezza (fig. 1).

Da notare la conformazione dei cunicoli attorno al vertice del conoide di frana, che fa pensare ad un tentativo di aggiramento dell'area, evidentemente soggetta a crolli, il cui successivo peggioramento potrebbe aver portato all'interruzione dell'opera idraulica.

¹ Società speleologica italiana – Comm. cavità artificiali

È probabile, infine, che ancora più a monte esistesse una briglia atta a creare un bacino di raccolta delle acque, necessario al funzionamento dell'acquedotto, ma in tutta l'area si può notare un notevole e relativamente recente approfondimento del torrente che ne ha sicuramente cancellato ogni eventuale traccia.

Dal punto di vista storico, la zona risulta popolata sin dall'età del Bronzo medio (XIV sec. a.C.); nell'VIII se-

colo fu fortemente influenzata da Veio. Nel VII - VI sec. troviamo l'importante centro falisco di Narce, costituito da tre insediamenti sulle cime dei monti Narce, Li Santi e Pizzo Piede (CRISTOFANI, 1985). Sembra che a quest'epoca, il centro più importante fosse sulla cima di Monte Li Santi, mentre nel V sec. il centro è su Pizzo Piede. L'acropoli sorgeva sul colle di Narce, ed era collegata al colle Li Santi con un viadotto di 150

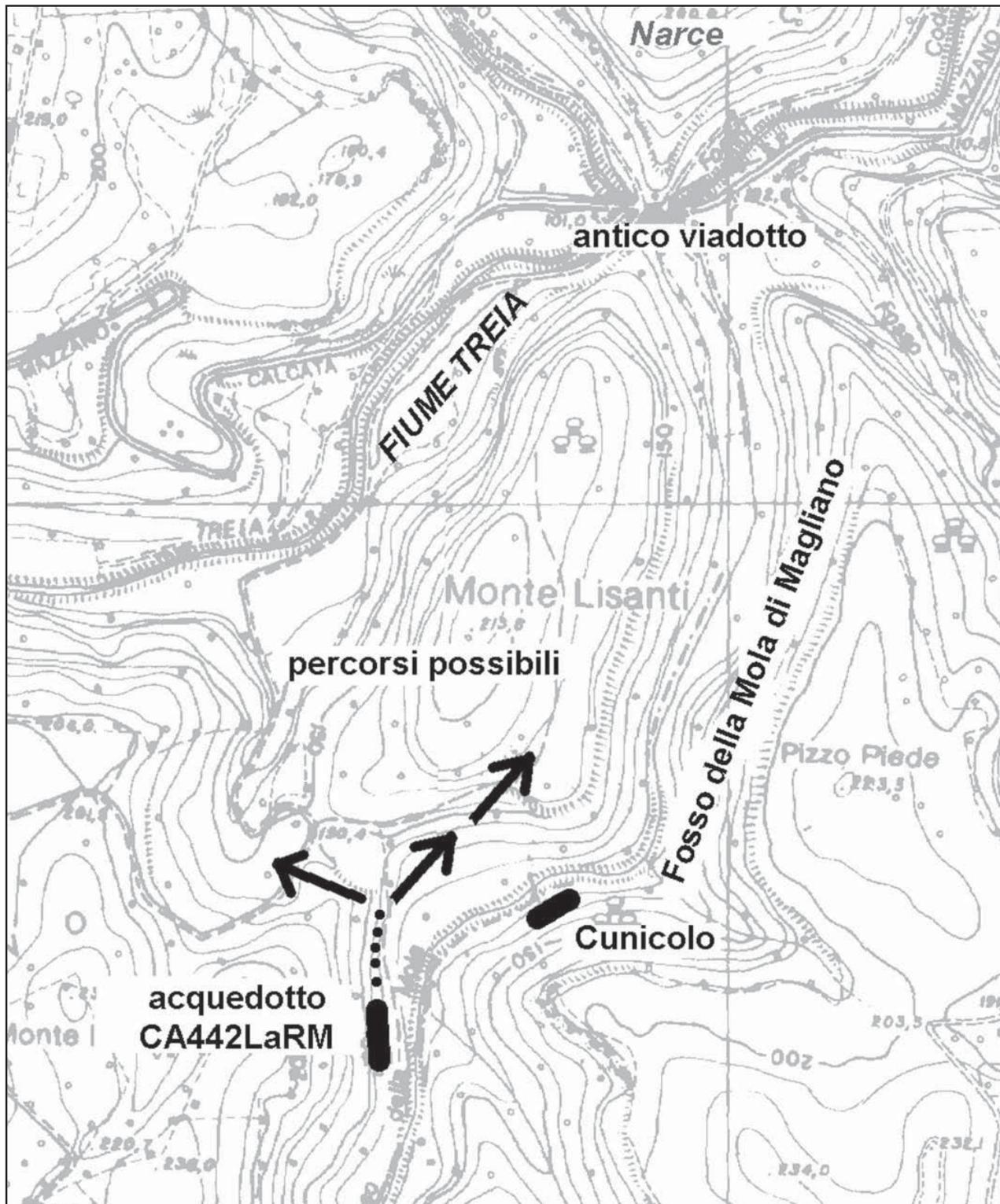


Fig. 1 - Area oggetto di studio. Da IGM 143 I SE, modificata.

Fig. 1 - The investigated area (from a modified version of IGM 143 I SE).



Fig. 2 - Il suggestivo ambiente del Fosso della Mola di Magliano e, a sin., il cunicolo residuale citato nel testo (foto C. Germani).
Fig. 2 - The evocative scenery of the Fosso of Magliano Mill; on the left, the remains of the tunnel quoted in the text (photo C. Germani).



Fig. 3 - La stretta cengia parallela al cunicolo idraulico, probabile residuo di uno stradello di servizio dell'acquedotto retrostante (foto C. Germani).
Fig. 3 - The narrow ledge parallel to the hydraulic tunnel: it likely is the residue of a service path for the aqueduct (photo C. Germani).

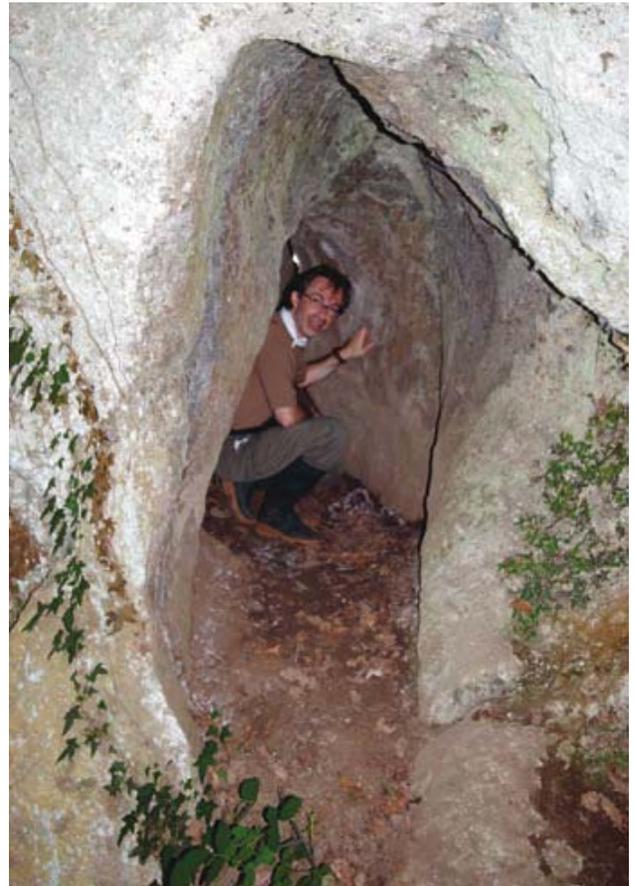


Fig. 4 - Cunicoli alla sommità del conoide di frana (foto C. Germani).
Fig. 4 - The tunnels on top of the landslide cone (photo C. Germani).

m, del quale rimane un tratto visibile sulla strada provinciale all'imbocco del Fosso della Mola di Magliano. Nelle alture circostanti si trovano varie necropoli, le cui sepolture più antiche risalgono al VII sec. L'area cadde in decadenza con la conquista romana del III sec

e si spopolò. Solo nel Medioevo sorsero i nuovi centri di Calcata e Mazzano.

È quindi possibile che le opere idrauliche sopra descritte, e specialmente l'acquedotto, siano riferibili ad un'epoca tra l'VIII ed il IV sec. a.C.

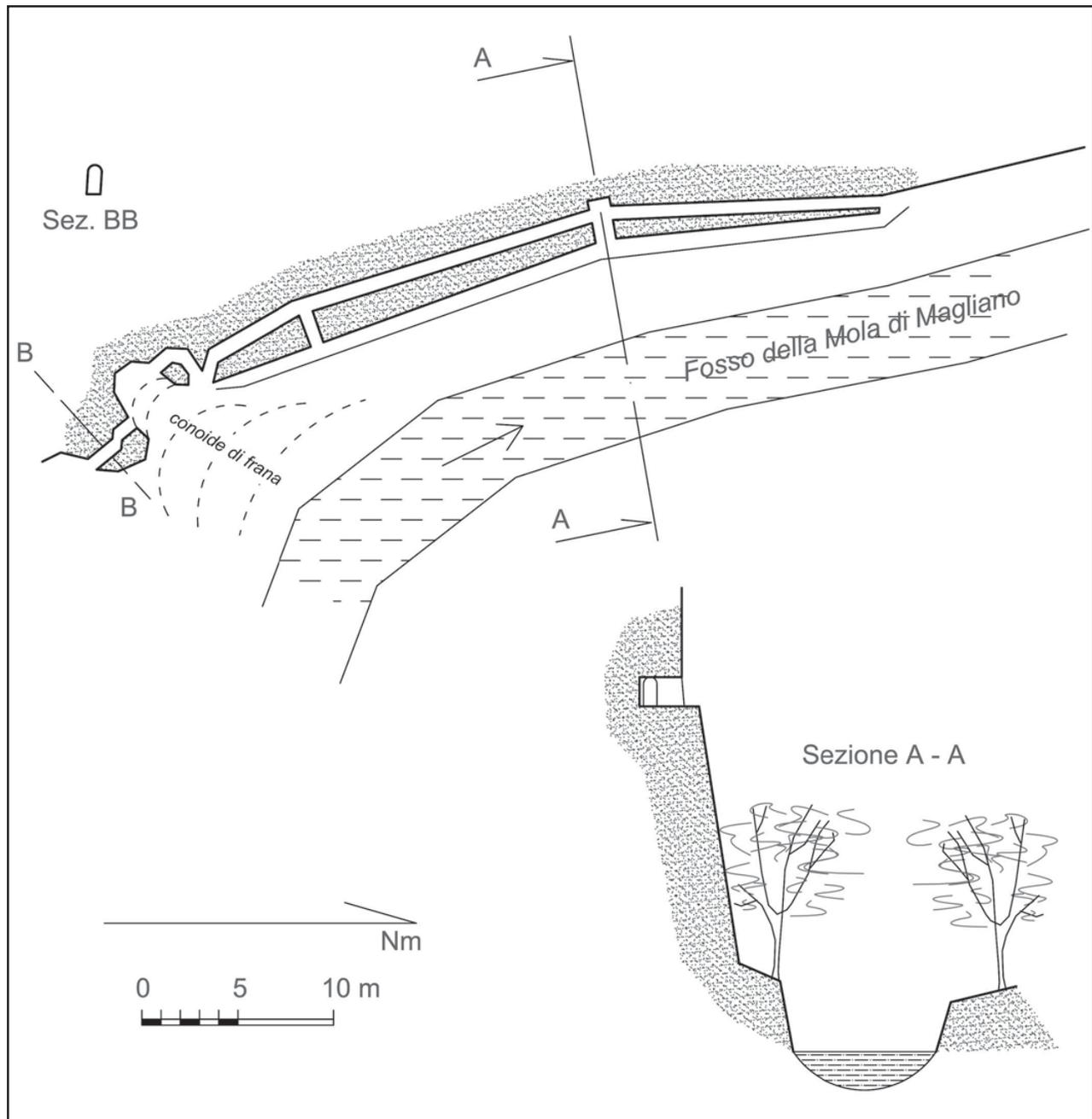


Fig. 5 - Pianta e sezioni dell'acquedotto del Fosso della Mola di Magliano. Dati catastali: CA442LaRm; IGM 143 I SE; UTM 33T TG 8662 7533; quota 120 m s.l.m. (espl. e ril. CRS Egeria, 2009).

Fig. 5 - Plan and section of the aqueduct of the Fosso of Magliano Mill. Cadastre data: CA442LaRm; IGM 143 I SE; UTM 33T TG 8662 7533; height 120 m above sea level (survey CRS Egeria, 2009).

Bibliografia

CRISTOFANI M., 1985, *Dizionario illustrato della Civiltà Etrusca*. Ed. Giunti, 1985.

GERMANI C., 2008, *Ponte Terra (San Vittorino, Roma): nuove indagini speleologiche*. In *Atti VI Conv. Naz. Speleologia in cav. artif.*, Napoli 30 maggio 2008, *Opera Ipogea* n.1-2/2008, pp. 185-200.